

Ottobre: mese missionario

L'articolo si sofferma su alcune iniziative promosse dalla Diocesi di Mantova per celebrare l'impegno missionario, tra cui le Veglie di preghiera in preparazione alla Giornata missionaria mondiale (21 ottobre). In particolare viene illustrata la Veglia che si è tenuta nella Chiesa di San Giorgio giovedì 18 ottobre.

A cura di Beatrice e del Gruppo Missionario

In questo mese di ottobre abbiamo pregato insieme per i nostri missionari nel mondo. Ognuno di noi si è anche impegnato ad aiutare i più bisognosi, coinvolti in eventi negativi e tragici.

Molte sono state le Veglie di preghiera in città e in provincia. Le Veglie sono momenti di riflessione a volte intimi e a volte festosi e colorati, comunque sempre improntati alla vicinanza con tutti i partecipanti e soprattutto con chi soffre.

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale 2018 è stato: **INSIEME AI GIOVANI PORTIAMO IL VANGELO A TUTTI**

Come sempre, l'entusiasmo giovanile porta freschezza. Ciò accade anche nell'impegno missionario e il riscontro si è avuto nella Veglia, dedicata appunto ai giovani, tenutasi a Castiglione delle Stiviere, alla presenza del nostro Vescovo Marco.

Un'altra Veglia si è svolta nella Chiesa di San Giorgio. Questa è stata intima e silenziosa. Noi partecipanti abbiamo riflettuto e meditato sulla lettura dal libro del Profeta Geremia (1,4-12). Il Profeta sembra sentirsi troppo giovane e insicuro per svolgere il suo mandato, ma Dio lo rassicura: "Non avere paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti".

Sono seguite poi varie testimonianze particolarmente significative.

Una donna, con trascorsi infelici a causa di dipendenze, afferma di aver colto il bene della speranza anche nella sua profonda sofferenza.

Una ragazza madre, dopo tante traversie, ora è felice della sua esistenza nell'amore.

Un missionario in Bolivia, dopo aver incontrato grandi difficoltà per inserirsi, spera di aver finalmente consolidato rapporti fruttuosi e solidali.

Alla fine della Veglia vengono distribuiti ai partecipanti dei foglietti variopinti: rossi, gialli, azzurri, verdi. A cosa servono? Semplice: a scrivere il nome di una persona cara in difficoltà e quindi bisognosa di affetto.

Secondo l'insegnamento di Papa Francesco, il nostro cuore è come una calamita: cerchiamo di aiutare le persone in difficoltà sia con la preghiera sia con la vicinanza.

Dunque i foglietti variopinti, completati con i nomi dei "bisognosi", vengono posti sull'altare. Poi i riti continuano con canti accompagnati da chitarre e tamburi.

Le conclusioni finali ci portano a pensare che **SIAMO TUTTI STRANIERI PER QUALCUNO**. Allo stesso tempo **RICONOSCIAMO ANCHE CHE ABBIAMO SEMPRE UN FRATELLO ACCANTO** da aiutare o che ci aiuta. Questa è la nostra strada, la via di Cristo.

Catechisti e animatori 2018 - 2019

dalla seconda alla quinta elementare

MERCOLEDI ore 17 - 18

seconda elementare: catechisti Marco Brucculeri Anna Catalano Roberta Battista

terza elementare: catechisti Laura Donini Camillo Marcolini

quarta elementare: catechisti Stefano Martignoni Anna Cerini

quinta elementare: catechiste Vanna Segala Paola Baldi

ATTIVITA' DI ANIMAZIONE: sabato ore 15 - 17

Sofia Ferrari Camilla Delaini Penelope Molinari Stefano Tognini

prima seconda e terza media

MERCOLEDI ore 18 - 19

prima media: catechiste Fernanda Bueno Maria Rosaria Gigi

seconda media: catechiste Sabrina Recusani Catia Ranza Dabiela Sissa

terza media: catechisti Alessandra Novellini Anna Conrieri Don Alberto

ATTIVITA' DI ANIMAZIONE: sabato 17.30 - 19

Sofia Ferrari Francesco Di Giacomo Giulia Afretti

superiori:

prima e seconda superiore

MERCOLEDI ORE 18 - 19 Don Andrea e Cristina Bernieri

ATTIVITA' DI ANIMAZIONE sabato ore 18

Alessandro Dondi Lucia di Giacomo Federico Pinotti

terza quarta quinta superiore:

LUNEDI ore 18

Don Andrea Barbara Accettulli Marco Squassoni

giovani:

gli incontri e il programma con **GENERAZIONE HUB** normalmente **venerdì ore 21**

vedi il sito [www. generazionehub.it](http://www.generazionehub.it)

adulti:

MARTEDI ore 21 ogni due settimane; per gli appuntamenti vedi il sito:

www.parrochiasantegidio.it

Aurora Bilardo Elena Stranieri

Parola di Dio e vita cristiana: il libro dell'Apocalisse

- Seconda parte -

Viene presentata la seconda parte della riflessione su alcuni capitoli dell'Apocalisse (la prima era contenuta nel numero 4. di Diapason). L'analisi del testo è stata realizzata durante gli incontri di catechesi degli adulti dello scorso anno.

A cura di Aurora Bilardo Brucculeri

Giunge a noi una consolazione che ci rinfranca: nella fede in Gesù Cristo ci è offerta la capacità di comprendere, di essere consapevoli della volontà e dell'azione salvifica di Dio. E insieme ci giunge un avvertimento: nessuno né in cielo né in terra è in grado di salvarci dallo smarrimento del non senso, non dobbiamo cercare in niente e in nessuno la sicurezza della salvezza se non in Cristo Gesù nostro Redentore.

I martiri, testimoni fedeli, presso l'altare di Dio chiedono: "Fino a quando, Signore?". La loro domanda raccoglie la preghiera di tutti i perseguitati sulla terra. Spesso noi stessi non comprendiamo il ritardo di Dio nel fare giustizia, ma Dio risponde: "...ancora un poco..." (6,1-11), come ad invitarci alla pazienza.

La pazienza di Dio, che ad alcuni può sembrare noncuranza, in realtà è l'espressione della Sua Misericordia che vuole concedere ai peccatori il tempo e la possibilità di convertirsi; il tempo, perché appaia l'abisso del male in cui l'uomo può sprofondare, ma affiorino anche le vette di coraggio, dedizione, martirio che l'uomo può raggiungere. Quello che viviamo è il tempo della Misericordia di Dio, il tempo in cui dobbiamo convertirci, grati della sua pazienza. A Dio non possiamo sfuggire, chi sfugge alla Sua Misericordia incappa nella Sua Giustizia! Arriva l'ora della Giustizia: "È giunto il gran giorno dell'ira di Dio, chi potrà resistere?" (6,12-17). Per tutti, senza distinzione alcuna, giunge il giudizio, così tutti gli orgogliosi che pensano di fare a meno di Dio e si oppongono al suo progetto sono invasi dalla paura. Un segno sulla fronte dei servi di Dio renderà visibile la loro appartenenza al Signore e l'angelo sterminatore li potrà risparmiare. La folla degli eletti è incalcolabile, a quelli delle tribù di Israele si aggiunge un numero immenso che proviene da ogni popolo, tribù, nazione, lingua... è il "Nuovo Israele", la Chiesa, non più racchiuso entro i confini di una razza ma in quelli della Fede.

Nella liturgia celeste la folla dei salvati intona l'inno di lode e di ringraziamento attorno al trono di Dio e dell'Agnello. "Essi sono quelli che provengono dalla grande tribolazione e hanno lavate le loro vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello". La grande tribolazione allude alle violente

persecuzioni subite dai cristiani sotto Domiziano, ma può riferirsi a tutte le persecuzioni in atto in ogni tempo nella storia, come dolorosamente dobbiamo registrare nel secolo appena passato e anche ai nostri giorni in tante parti del mondo. La grande tribolazione è il martirio, tuttavia non per tutti la testimonianza richiede il versamento del proprio sangue, ma tutti devono renderla nell'amore e nel servizio obbediente, quotidiano e fedele di tutta una vita donata al Signore e nella resistenza non violenta alle forze del male.

Il premio per gli eletti è: la comunione di vita con Dio, Che porrà la sua tenda in mezzo a loro; la cessazione di ogni sofferenza, perché il Signore sazierà la loro fame e la loro sete...e asciugherà ogni lacrima dai loro occhi; Gesù, il buon pastore li guiderà alle sorgenti d'acqua viva. Giovanni annuncia l'imminente Giudizio di Dio e ce ne presenta le due facce: di salvezza, per chi accetta il progetto del Creatore sull'uomo, e di condanna, per chi lo rifiuta. La condanna però è un autocastigo che ci siamo procurati rifiutando Dio e il suo amore e immettendo così nella storia i germi disgregatori di cui amaramente raccogliamo i frutti. Le preghiere dei giusti perseguitati salgono al cielo insieme col profumo dell'incenso e vengono esaudite. I flagelli che si scatenano, simili alle piaghe d'Egitto, appartengono alla scenografia della letteratura apocalittica; le catastrofi grandi e piccole sono quelle che accompagnano storicamente le vicende umane, soprattutto nelle sue epoche critiche. Ragione dei flagelli, dalla quale gli uomini stupidamente e ciecamente non intendono ritirarsi, è l'idolatria, i cui frutti sono le opere malvagie. Per questo il dramma vero ci appare nella conclusione del c. 9: "Gli uomini, scampati allo sterminio, non rinunciarono ad adorare i loro idoli e non si convertirono dalla loro condotta malvagia". Apri i nostri occhi e il nostro cuore, Signore! Guariscici dalla nostra sorprendente cecità! Il giudizio tuttavia non è solo castigo ma è anche salvezza: il crollo delle idolatrie e delle opere malvagie che da esse scaturiscono apre la strada alla realizzazione del disegno di Dio.

Un angelo possente (c.10) consegna a Giovanni un piccolo libro aperto. L'Angelo giura che non ci sarà più alcuna dilazione, il tempo è scaduto, al



suono della settima tromba si compirà il Giudizio di Dio. Il libro è aperto, forse a ricordarci che il mistero della storia ora ci è noto e il credente possiede la chiave per svelarlo.

Il profeta deve mangiare il libro, esso è dolce al palato e amaro nelle viscere: dolce perché annuncia la salvezza del Popolo di Dio, amaro perché la salvezza passa attraverso la tribolazione e la prova.

Chiario è il significato del gesto di mangiare il libro: la Parola di Dio deve penetrare nell'intimo del profeta e di ogni credente, deve essere assimilata, digerita, deve diventare la sua vita, la sua consolazione, la sua inquietudine. La Chiesa, Popolo di Dio, viene preservata, ma quanto è al di fuori di essa (il cortile esterno) non è sottratto bensì lasciato in balia della violenza dei persecutori.

Due testimoni, anticipo dei martiri della Chiesa, annunceranno con franchezza e senza timore alcuno la Parola di Dio e il suo progetto di salvezza, ma la loro testimonianza susciterà l'ira della bestia che sale dal mare e di quanti rifiutano Dio. La bestia rappresenta tutte le forze demoniache che trovano la loro incarnazione storica nello sta-

to pagano che vuole essere adorato e che vuole cancellare ogni traccia di Dio dalla vita pubblica. Essi tenteranno di ostacolare i due testimoni, ma le forze del male non prevarranno su di essi finché non avranno compiuto la loro testimonianza. Portatala a compimento, essi verranno sottoposti alla prova estrema della fede e uccisi dai nemici di Dio; questi faranno grande festa per la loro morte. Ma il trionfo della bestia è solo apparente, il Signore riuscirà i suoi testimoni e li trae al cielo. Quelli che sembravano sconfitti sono in realtà vittoriosi. È la vicenda di Gesù che si ripete nei suoi discepoli, i quali partecipano nella Chiesa alla sua vittoria, donando la propria vita come ha fatto Lui.

La liturgia celeste contempla l'insediamento regale di Dio e del suo Cristo sulla storia e sul mondo nel suo compimento finale: vinta la ribellione dei popoli, Egli viene come giudice: mette da una parte i servi di Dio, quelli che lo temono, i santi piccoli e grandi, noti e ignoti; dall'altra quelli che adorano la bestia e sconvolgono il mondo. Per i santi si realizza la felicità nella comunione di vita con il Signore!

Riunione del Consiglio pastorale parrocchiale

Durante la seduta del 23 ottobre 2018, il Consiglio pastorale ha esaminato alcuni argomenti molto importanti, in particolare un percorso per una più piena integrazione dei fedeli divorziati risposati nella comunità ecclesiale e la proposta di un incontro sul tema "Accoglienza e coscienza cristiana".

■ *A cura di Chiara Lanza*

Proposta riguardante un percorso articolato a proposito dei divorziati risposati e della loro ammissione ai sacramenti - L'UP del centro storico ha accolto favorevolmente la nostra proposta riguardo a tale argomento. Pertanto nelle varie parrocchie della UP si realizzerà un percorso a **tre tappe che si articolerà nel modo seguente:**

- **primo incontro (15 gennaio)**, nelle singole parrocchie, rivolto ai Consigli pastorali e ai catechisti, per presentare il Documento diocesano "Matrimonio e percorsi ecclesiali di riconciliazione", anche in rapporto al capitolo VIII di Amoris Laetitia di papa Francesco. Tale incontro avrà carattere tecnico e permetterà di comprendere il Documento diocesano in modo approfondito;
- **secondo incontro (12 o 15 febbraio)**, sempre nelle singole parrocchie, rivolto ai genitori di bambini e ragazzi che frequentano il Catechismo. Tale incontro, a cui parteciperanno un teologo, uno psi-

cologo e una coppia di coniugi, sarà preceduto dalla distribuzione di un semplice questionario, per invitare i genitori a riflettere su tale problematica;

- **terzo incontro (12 marzo)**, unitario e rivolto quindi alle varie parrocchie della nostra UP, basato su un confronto riguardo a quanto emerso durante gli incontri precedenti ed evidenziando in particolare difficoltà, prospettive, iniziative.

Riflessione sulla situazione attuale del nostro paese e sui modi della testimonianza cristiana - I parroci dell'UP del centro storico, vista l'attuale situazione problematica in cui si trova l'Italia, hanno deciso di realizzare un incontro aperto a tutta la cittadinanza per discutere sul tema "Accoglienza e coscienza cristiana".

Tale incontro si realizzerà il 7 maggio nel salone dell'ARCI.

La prossima seduta del Consiglio pastorale parrocchiale si terrà il 4 dicembre 2018.

Estrazioni della lotteria missionaria!!!



Ecco l'elenco dei sei numeri vincenti:

Primo classificato: 598

Secondo classificato: 343

terzo classificato: 970

quarto classificato: 960

quinto classificato: 831

sesto classificato: 11

Un viaggio nel vicinissimo Oriente - Il progetto TAMEB a sostegno dei rifugiati siriani in Turchia -

A cura di Jacopo Mancabelli e Don Alberto Bonandi

L'autore dell'articolo, che ringraziamo molto cordialmente, è Mancabelli Jacopo, ben conosciuto tra i trentenni del nostro quartiere, oltre che da numerosi amici. Gli rivolgiamo i nostri auguri e gli chiediamo di mandarci reportages e notizie dal Medio Oriente. Ancora grazie.



Se anche solo un anno fa qualcuno mi avesse predetto che io, emigrato tre anni fa in Germania, sarei stato più volte in Turchia, credo sarei scoppiato a ridere per l'assurdità. Invece, a volte, la vita ci riserva sorprese incredibili: da qualche mese mi occupo di progetti di cooperazione internazionale per l'ente formativo della Confindustria del Baden-Wuerttemberg, regione dal nome impronunciabile nel Sud Ovest della Germania, meno nota ma non meno importante della Baviera.

Insieme ad altre associazioni tedesche, confindustriali e non, siamo impegnati in un progetto di collaborazione fra il Ministero della Cooperazione Internazionale di Berlino e il Governo di Ankara per qualificare professionalmente i profughi siriani in Turchia. In Europa la narrazione cui siamo sottoposti ci fa pensare di essere sommersi da immigrati, ma in Turchia (così come in altri paesi al confine con zone di guerra o in condizioni di estrema povertà) l'emergenza è ben più grave: attualmente vi risiedono ufficialmente 3,5 milioni di persone in fuga dalla guerra, tuttavia si stima che si debba aggiungere un altro milione di rifugiati che vivono illegalmente nella penisola anatolica. Nelle due province in cui agiscono i due progetti di cui sono responsabile, Hatay e Kilis, al confine con la Siria, la situazione è davvero estrema. A Hatay (vicino ad Aleppo e Idlib) risiedono 1,5 milioni di persone e ci sono mezzo milione di rifu-

giati; Kilis (vicino ad Afrin e Kobane) è una piccola provincia rurale con circa 150.000 abitanti e al momento vi si trovano 100.000 rifugiati. Per avere un'idea di cosa vuol dire, provate a immaginare che a Mantova città abitassero 20.000 persone fuggite dalla guerra, con la casa distrutta e che spesso hanno speso gli averi rimasti per scappare. Al momento, sul mercato del traffico degli esseri umani, il solo passaggio del confine fra Siria e Turchia arriva a costare 700 euro: rapportato al costo della vita là, una cifra non da poco.

I nostri progetti, interamente finanziati dal Ministero di Berlino, qualificano rifugiati e disoccupati Turchi con corsi intensivi e, grazie a un modello elaborato in Germania, cercano di inserirli nel mondo del lavoro turco, così che possano almeno sostentare se stessi e la loro famiglia. Oltre a ciò, si offre ai profughi siriani una migliore prospettiva al ritorno in Siria grazie alla qualifica raggiunta. Questo con la speranza che la guerra non duri in eterno ed essi possano rientrare nei prossimi anni.

Antiochiam, Orientisapicempulchrum, Ammiano Marcellino

Per ragioni logistiche e di sicurezza, la città dove risiedo e da cui coordino le attività è la capitale della provincia di Hatay, Antakya, nome turco di Antiochia, capitale della provincia di Siria durante il periodo romano e fra le città più grandi e floride dell'Impero Romano. L'intera provincia è stata storicamente un crocevia di culture: non lontano si combatté la famosa battaglia di Qadesh fra Ittiti ed Egizi, nel XIII secolo a.C.; Isso, dove Alessandro Magno sbaragliò i Persiani di Dario, dista poche decine di chilometri; lungo l'Oronte che scorre per la città i Bizantini difesero le frontiere fino alla conquista (non duratura) da parte degli Arabi alla fine del VII secolo d.C. Terra di luoghi mitici,





sentiti spesso nelle lezioni di storia, che quasi stupisce vedere reali e ancora esistenti. Terra di frontiera anche nella storia recente, contesa fino alla conquista di Mustafa Kemal e per un periodo protettorato francese. Un crogiuolo di religioni, culture, lingue e tradizioni: tutt'ora convivono pacificamente Turchi, Arabi-Siriani, Ebrei, Cattolici, Ortodossi e antiche comunità armenie (come si vede nel simbolo della provincia).

Nel museo della città si possono ammirare alcuni dei mosaici romani completi più grandi al mondo e fa pensare che i Turchi – a differenza nostra – hanno la consapevolezza di essere stati parte dell'Impero Romano per un periodo più lungo dell'Europa.

Eppure la maggiore sorpresa è scoprire che la chiesa cattolica più antica al mondo (si pensa fondata nel 38 d.C.) si trova proprio ad Antiochia: Tarso, patria di San Paolo, si trova a una cinquantina di chilometri da Antiochia che fu eletta centro dell'evangelizzazione in quanto capitale della provincia romana. Lì fu fondata la prima comunità stabile di adepti e in quella chiesa, una grotta con un altare di pietra e cunicoli scavati nella montagna, per permettere la fuga dei fedeli in caso di arrivo dei persecutori romani, San Paolo e San Pietro decisero di chiamare i loro discepoli Cristiani. Ancora oggi si può visitare la Chiesa di San Pietro, rimasta intatta nella sua semplicità, abbarbicata sul promontorio i cui pendii costeggiano la zona abitata di Antiochia.

I giovani in ritiro

- Incontro e riflessione a Villanova Maiardina -

Dopo una lunga e caldissima estate, eccoci arrivati al fresco ottobre, mese missionario per eccellenza. Gli appuntamenti sono molti. Ogni settimana sarà caratterizzata da una tematica precisa su cui riflettere:
CONTEMPLAZIONE, VOCAZIONE, ANNUNCIO, CARITA', RINGRAZIAMENTO.

A cura di Marco Squassoni e Giulia Afretti

I ragazzi dalla prima alla quinta superiori con i loro educatori e Don Andrea hanno passato il weekend di mistero tra le mura di Villanova Maiardina, San Giorgio. Partiti dalla parrocchia di Sant'Egidio alle 14:30 travestiti da mostri, streghe e personaggi spaventosi, si sono recati senza sapere cosa avrebbero fatto, alla villa dove li stava attendendo un gioco molto complicato da superare.

Dopo essersi divisi le camere si sono divisi in quattro famiglie molto importanti della serie tv Game of Thrones contraddistinti dall'animale che li rappresentava e dal colore della bandiera.

Lorenzo S. poi li ha rinchiusi in quattro camere della villa e per vedere chi fosse la casata più forte, dovevano superare una serie di





prove d'ingegno molto difficili in solo due ore.

Dopo due ore, dopo aver usato tutti i neuroni che i concorrenti avevano in testa, la sfida si è conclusa con la vittoria della Casa Greyjoy capitanata da Marco S. Le squadre poi si sono riunite per la visione del filmato preparato dai ragazzi delle superiori in cui si poteva vedere un passo del Vangelo ambientato ai giorni nostri e recitato dagli stessi ragazzi, il cieco di Gerico con poi una spiegazione da parte di Don Andrea.

Dopo la squisita cena che è stata preparata dagli educatori, Giulia A. e Stefano T. hanno intrat-

tenuto tutti quanti con un gioco sulle serie tv, film e cartoni animati dove le quattro squadre si sono sfidate con spezzoni di film, canzoni e domande.

Per concludere in bellezza la giornata c'è stato un momento di preghiera attorno ad un focolare che è stato acceso nel giardino, per ricordare il "crepitante fuego" del campeggio; il momento è stato accompagnato dai canti e da una pioggerellina che rendeva ancora più magico il momento. Si spera che questa bellissima esperienza passata tutti assieme si possa ripetere e ringrazio tutti i partecipanti e chi ha preparato le attività e i giochi.

Opto Engineering: ottica, ingegneria, lavoro!

- Una avventura imprenditoriale di successo -

A cura di Don Alberto Bonandi

Assumo il rischio di presentare un'azienda mantovana da inesperto quale sono, precisando il punto di vista nel quale mi pongo. Ovviamente non è quello di un tecnico né di start up, né di organizzazione aziendale, né di mercati, né di relazioni di lavoro, ecc. E' invece quello di un prete che prova a mettersi nell'ottica (opto appunto...) di un giovane curioso che cerca di capire qualcosa, e si domanda quale tipo di lavoro dovrà affrontare.

La mia visita è guidata dall'ispiratore e fondatore, Claudio Sedazzari, che con squisita amicizia mi ha permesso di conoscere, oltre agli



ambienti fisici del lavoro, lo studio e la produzione di lenti dei tipi più diversi di un'azienda tutta dedicata all'ottica, tanto da essere coinvolta in progetti dal CERN di Ginevra e dalla NASA statunitense; con lui abbiamo ragionato di alcune dimensioni del lavoro che in quella sede (Strada Circonvallazione Sud) si svolge.

Già all'esterno, l'azienda si presenta tutta pulita e ordinata, e organizzata in modo molto funzionale, con spazi ben interconnessi eppure autonomi. A me, più esperto di parrocchia e di insegnamento che di azienda, è sembrata simile ad una biblioteca, nella quale ciascuno svolge il proprio compito,

con discrezione e nel massimo rispetto di quello altrui e delle competenze degli altri. Ho percepito anche una forte concentrazione: lì è tutto lavoro di precisione, non solo di precisione materiale, ma anche concettuale, dove ognuno impegna la propria intelligenza e le proprie risorse; in questo senso vengono sostenute e incentivate la creatività e la responsabilità di ciascuno. Certo i diversi settori seguono una loro logica (produzione, marketing, amministrazione ecc), coordinati dallo scambio di informazioni e dalla supervisione dei diversi responsabili, a partire da Claudio stesso, nel ruolo soprattutto di coordinamento generale, pervenuto a fondare l'azienda dopo esperienze lavorative non soddisfacenti o poco soddisfacenti.

E parlando vengo informato che l'azienda ha diverse sedi fuori dall'Italia: Cina, Taiwan, Texas, Germania, Francia. Non è solo questione di successo, ma una precisa strategia aziendale, che punta non solo a posizionarsi sul mercato internazionale, ma vuole l'internazionalizzazione come processo preciso del fare azienda oggi, nel rapporto con conoscenze, leggi, persone delle varie nazioni, il cui contributo è non sopportato, ma cercato e apprezzato.

Lo avevo già sospettato, perché tutte le informazioni e targhette all'interno dell'edificio sono rigorosamente solo in inglese.

Proseguo raccontando le mie impressioni, in quanto molte informazioni sull'azienda si trovano sui siti web a tutti accessibili. Mi pare che numerose aziende mettano nero su bianco, nella propria autopresentazione, l'etica che le tiene insieme; per lo più si tratta di valori e regole base del comportamento all'interno tra le diverse componenti e verso i dipendenti (a Mantova una sessantina circa, e altrettanti all'estero), ma anche all'esterno nei rapporti con i clienti e con l'ambiente naturale e sociale nel quale l'azienda si inserisce.

Questo 'codice' permette di affrontare i problemi e le tensioni che possono sorgere, e di incanalarle in un senso rispettoso e soddisfacente. Que-

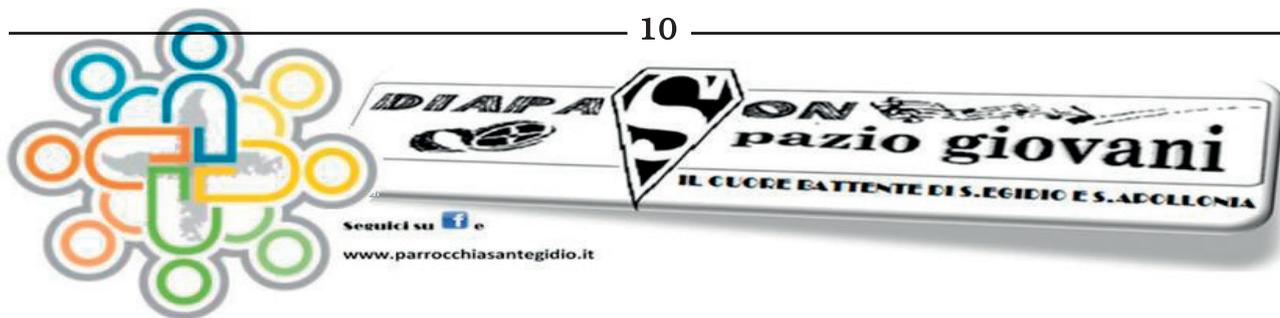
sto vale per esempio verso le legittime esigenze dei dipendenti (con le loro famiglie), e/o dei giovani quanto ai loro processi formativi e a qualche fragilità, come quelle vissute da non pochi giovani oggi. Trasformare la difficoltà e il conflitto da contrasto in crescita comune è importante non solo a livello interpersonale (comunque sempre insuperabile), ma anche per far sì che l'ambiente di lavoro sia sereno e profittevole per tutti, nel rispetto dei ruoli.

A questo proposito sono stato colpito in particolare dalla giovane età delle persone impiegate: davanti o dietro ai banchi, davanti alle scrivanie e ai computers e nel magazzino ho visto solo teste nere, giovani quanto mai concentrati con estrema cura sul loro lavoro, in un silenzio operoso, che mi richiamava da vicino l'artigiano / artista italiano del Rinascimento, o il monaco amanuense medievale, per i quali (nelle corporazioni, nelle botteghe o nei monasteri) il lavoro era, in quanto regola di una vita buona, come una prosecuzione della preghiera.

Ultimo tocco all'uscita, quando mi trovo sulla destra una stanza più grande di altre, con diverse persone intente alla ricerca (una specie di think tank, o serbatoio di pensiero): un gruppo di giovani dedicati esclusivamente a questo, perché oggi (ma forse anche ieri e l'altro ieri) si vive solo se si ci apre a nuove conoscenze, nuove esperienze, nuovi contatti e sperimentazioni; che l'immenso campo dell'ottica (vedere ed essere visti è una delle massime espressioni dell'umano) si presti alla ricerca è scontato; che lo si voglia fare, accettando rischi e possibili sconfitte, è una scelta di volontà; ne è presupposto che proprietari e dirigenti non si limitino a un profitto breve (un profitto a breve), ma ricerchino nell'onesto e meritato profitto, un miglioramento dell'ambiente sociale complessivo.

Che mi sembra essere un senso essenziale, se non il senso, del fare azienda. Questi i miei sentimenti e auguri alla Opto Engineering e ai numerosi parrocchiani (e non solo) che si impegnano nelle loro imprese.





AUTUNNO - INVERNO

Assemblea della GENERAZIONE HUB

- *Giovani Riuniti a San Luigi* -

A cura di **Don Andrea Grandi**

La sera di venerdì 19 ottobre, nella sede ben conosciuta di Generazione Hub, nell'oratorio di San Luigi in Te Brunetti, sono convenute da tutte le parrocchie di città, insieme ai loro sacerdoti, le persone impegnate nell'educazione dei ragazzi e delle ragazze delle nostre comunità.

Generazione Hub, l'organismo che raccoglie e promuove le iniziative pastorali cittadine per adolescenti e giovani, si è riunita in assemblea generale per condividere, discutere, riflettere sul cammino del nuovo anno pastorale. L'esperienza di questi anni ci ha insegnato molte cose e ci ha guidato nelle nuove scelte. Una serie



di iniziative da rivedere adattare e sviluppare, per sottolinearne le potenzialità e per superarne i limiti. Si tratta di iniziative dedicate in modo specifico alla formazione degli educatori più giovani che affrontano questo servizio per la prima volta, ma comprendono anche momenti di aggregazione, riflessione, preghiera e condivisione. Tra le iniziative spicca il Grest che coinvolge e attiva tutte le realtà parrocchiali

cittadine. Una organizzazione complessa da mettere in moto, per numero di partecipanti (circa 400 questa estate) e per numero di adolescenti (circa 150), coinvolti nell'iniziativa. Un'esperienza senz'altro bella e positiva di gioco e attività per bambini, di crescita e maturazione per gli animatori. Occasione importante di incontro anche con genitori e le famiglie intere.

Tra gli eventi formativi si segnala l'appuntamento speciale che punta a formare i nuovi educatori, non senza il coinvolgimento di tutti gli educatori di città e i loro sacerdoti. E' l'impegno delle comunità che si attivano a trasmettere lo stile educativo a quelli che iniziano il loro servizio. Ecco appunto Generazione Hub: un progetto comune capace di raccogliere, far incontrare, mettere insieme le forze e le idee. Paola (collaboratrice volontaria) e Giulia (educatrice professionale), hanno ripercorso il cammino di questi quattro anni lasciando per ogni iniziativa proposta, lo spazio per discutere, riflettere, integrare. E' chiaro che Generazione Hub non soltanto unifica le realtà presenti, ma si impegna ad affiancarle nelle rispettive realtà locali, sostenendole nella programmazione e nello svolgimento delle attività dedicate ai ragazzi.

Infine almeno apriamo il discorso sul nascente Punto Giovani cittadino, un organismo con il quale Generazione Hub si propone di collaborare strettamente soprattutto per la maturazione spirituale e di fede dei giovani. Non ci resta che augurare buon lavoro a tutti gli educatori e a tutti i sacerdoti, con la speranza che le comunità abbiano a cuore la crescita e la maturazione umana e cristiana degli adolescenti e dei giovani, e vi collaborino attivamente.

Sinodo dei Giovani

- Seconda parte -

Dopo un anno di incontri e momenti di riflessione, il percorso del Sinodo sta per giungere alle sue conclusioni. Innumerevoli sono i contributi che ogni partecipante ha voluto lasciare, per mantenere un dialogo vivo tra Chiesa e Giovani, nel segno della continuità di una interazione che fornisce le energie vitali del futuro.

A cura di Luca C.

Mantenere aperto il dialogo con il mondo giovanile è uno dei capisaldi della Chiesa contemporanea. In fondo significa tradurre la bellezza e la ricchezza di un messaggio, di uno stile di vita e di accoglienza nei linguaggi che le giovani generazioni possano intuire e integrare nelle loro vite. **Fermarsi ed ascoltare.** Mettersi e restare in cammino a fianco dei giovani è ciò che la Chiesa vuole fare per non perdere di vista le necessità reali dei ragazzi e delle ragazze; sapendo che queste necessità e lo sforzo necessario per soddisfarle sono le fondamenta per la società del prossimo futuro. La Chiesa e i suoi ministri sono consapevoli che rimane da fare un lavoro enorme, in un percorso che mai si esaurirà quanto a ricchezza dei contenuti e alle “modalità di traduzione” nel linguaggio giovanile. All’inizio dell’ultima settimana di lavori dei 267 padri sinodali, riportiamo in questo articolo alcuni contributi che sono stati raccolti a caldo.



Padre Ángel Fernández Artime, rettore maggiore dei Salesiani: un sinodo e una Chiesa per tutti. “Il Sinodo non parla e non deve parlare ad una élite di giovani, ma a tutti i giovani, senza dimenticare quelli che hanno poco o niente a che fare con la Chiesa”. Sottolineando l’esperienza

dell’universalità della Chiesa; “la Chiesa è di tutti i colori, di tutte le razze e di tutte le lingue, dobbiamo pensare in termini universali”. “Dobbiamo cambiare, migliorarci come Chiesa, dare voce a chi non ha voce. I giovani ci hanno chiesto il coraggio della testimonianza”.

Non è mancata anche qualche “nota dolente”. E’ emersa più di una “presa di coscienza” della situazione attuale come dettata, in parte, dalle capacità umane di ascolto e valutazione che caratterizzano tutti gli uomini e gli uomini di chiesa.

Monsignor Paolo Bizzeti, vicario apostolico di Anatolia. “Abbiamo fallito lo scopo di preparare un mondo vivibile per i giovani, dove ci sia la possibilità per loro di esprimere i propri talenti”. “Quale organismo mondiale è così a contatto con i problemi della gente come la Chiesa cattolica?”, si è chiesto il presule durante il briefing. “Dobbiamo fare una solenne richiesta di perdono ai giovani, per aver creato un mondo dove i giovani fanno fatica a inserirsi”. In particolare, per il vescovo della Turchia, occorre domandarsi “come mai i giovani di oggi crescono con l’impressione che nel mondo per loro non c’è tanto posto: abbiamo dato loro cose inutili e li abbiamo privati di tante possibilità”. “Come possiamo parlare di trasmissione della fede, in un mondo dove decine di migliaia di giovani [...] devono lottare per sopravvivere e scappare dai loro Paesi?”, la provocazione di Bizzeti, che ha lamentato come “spesso noi vescovi siamo incapaci di dare risposte. Tutti, però, abbiamo il cuore di pastori con il loro gregge”.

Il tema degli abusi rappresenta un punto davvero cruciale su cui si lavora per far emergere tutte quelle situazioni o condizioni di degrado da affrontare e risolvere.

Monsignor Frank J. Caggiano, vescovo di Bridgeport (USA): la chiesa deve ricostruire fiducia nei giovani. “La fiducia dei giovani è facile da distruggere, ma difficile da ricostruire”. Ad una domanda sugli abusi ha risposto: “L’abuso è sia un peccato che un reato, che non deve trovare posto nella Chiesa”; ha ricordato poi:

“Dobbiamo far sì che i giovani si accorgano che noi riteniamo molto gravi questi fatti e che vogliamo ricostruire la loro fiducia”.

Fondamentale è anche il ruolo che viene attribuito alle famiglie e alla chiesa nella funzione di educatori.

Monsignor Tadeusz Kondrusiewicz, arcivescovo di Minsk-Mohilev (Bielorussia): “La famiglia deve insegnare a pregare ai giovani, stare con loro, accompagnarli in chiesa”. I ricordi dell’arcivescovo di Minsk-Mohilev sono corsi alla sua infanzia, quando nell’allora Unione Sovietica non c’erano sacerdoti ma le chiese erano sempre aperte e popolate di fedeli in preghiera. “I miei genitori non avevano ricevuto un’educazione approfondita del catechismo, ma si pregava ogni giorno insieme”. Oggi purtroppo “le cose sono cambiate”: in Bielorussia i bambini apprendono il catechismo nelle chiese, ma “dopo la prima comunione spariscono”, perché i genitori non seguono la vita della Chiesa.

Monsignor Vincenzo Paglia: “L’obiettivo verso cui tendere è quello di una Chiesa realmente ospitale e formativa, non semplicemente preoccupata della propria struttura istituzionale o della propria utilità funzionale nei confronti della trasmissione della fede. Ogni Chiesa locale è chiamata a trovare la propria narrazione della presenza e dell’azione del Signore, mediante lo Spirito, nel contesto della propria storia e della propria cultura”, la raccomandazione a proposito del “discernimento” e all’insegna del “primato dell’ascolto”. Secondo requisito di una Chiesa all’altezza della sfida posta dalle nuove generazioni: l’amore per i poveri. “È nella prossimità ai poveri – si legge nella relazione – che i giovani cattolici possono creare un’alleanza con gli altri giovani cristiani, con quelli appartenenti alle altre religioni e anche con chi non crede”.



Accanto ai vescovi della Chiesa, anche altri importanti e autorevoli rappresentanti religiosi hanno dimostrato vicinanza e attenzione con la loro presenza. L’esperienza ecumenica è davvero alle frontiere culturali della religione, facilitando un dialogo che dimostra quanto l’uomo, in ogni cultura e società, sia alla ricerca di un modello a cui ispirarsi.

Frere Alois Löser, priore della comunità ecumenica di Taize (Francia): “Un patto di ascolto reciproco tra i vescovi e i giovani”. È quanto sta emergendo da questo Sinodo, ormai prossimo al traguardo. Ne è convinto il priore di Taizé, che dal 1940 è meta di pellegrinaggio di migliaia di giovani. Invitato speciale al Sinodo, afferma: “Personalmente vorrei dire ai giovani: potete trovare nella Chiesa un luogo di amicizia, dove siete tutti i benvenuti e sarete accolti per quello che siete. Cristo accoglie ogni persona e cammina con lui”. Il Sinodo tra pochi giorni finirà ma la porta rimane aperta. “Noi vogliamo continuare a dialogare con i giovani, camminare insieme a loro, essere in ascolto. In questo mese abbiamo vissuto una esperienza di fraternità e di ascolto reciproco. La diversità era enorme tra le situazioni dei diversi continenti, tra Paesi ricchi e Paesi più poveri. Credo che fosse davvero importante ascoltarci reciprocamente. C’era una volontà molto forte da parte dei vescovi di ascoltare e accompagnare i giovani e penso che questo debba ora tradursi nella pastorale dei giovani.”.

Giunti alle conclusioni di questo percorso, viene messo a disposizione l’**instrumentum laboris**, un documento che contiene tutte le tematiche affrontate unitamente alle conclusioni raggiunte. **A noi viene chiesto di prendere questo documento in esame per tradurlo nella concretezza del nostro operato.**